



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Sabato 10 aprile 2021

TERZA PAGINA

“ECESSO DI PULITO”, il nuovo peccato dell’era Covid?



Un articolo dal sapore paradossale recentemente apparso sull’influente rivista Nature ha acceso la polemica: d’accordo, il virus si trasmette soprattutto per via aerea e le superfici non sono l’unico mezzo di contagio. Ma come si può, specie in un momento come questo, sostenere che si pulisca... troppo?

di **Simone Finotti**

In tutto questo caos ci mancava anche il paradosso della “troppa igiene”. Sì, avete sentito bene: e ad accendere la miccia delle (prevedibili) polemiche è stata nientemeno che l’autorevole rivista britannica Nature, che in un articolo apparso sul finire di gennaio (poi ripreso da un altro, del 4 febbraio) ha posto l’accento sul fatto – fra l’altro già ben noto a tutti – che la modalità di trasmissione principale del virus è quella per via aerea (il famoso droplet).

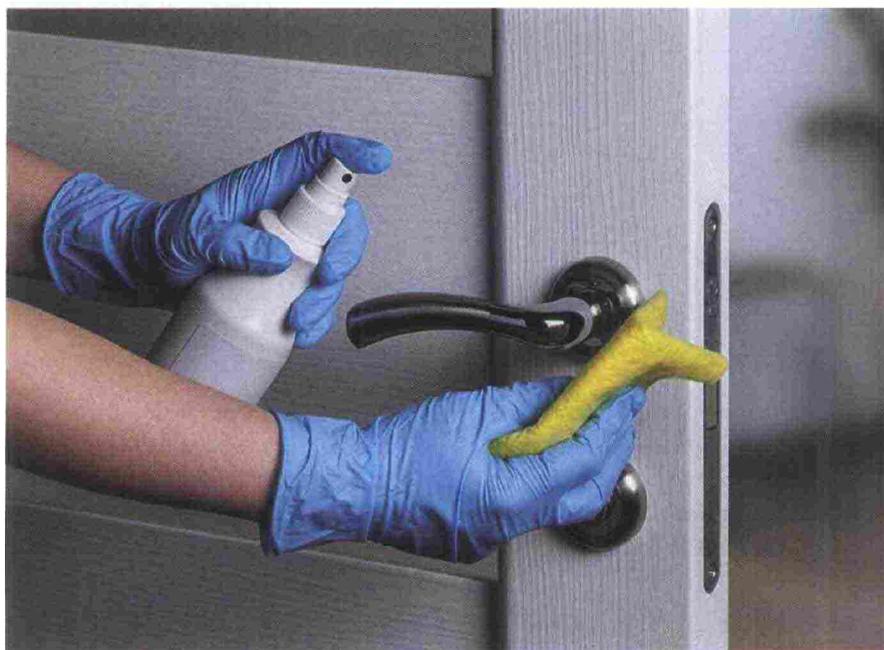


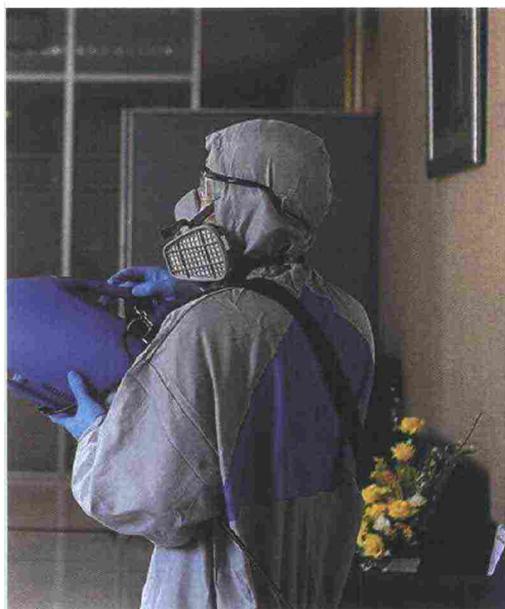
Si spende troppo per pulire le superfici?

Fin qui tutti d’accordo, abbiamo scoperto l’acqua calda: il problema arriva dopo, perché per la testata, ripresa peraltro nei giorni successivi da molta stampa nazionale (con titoli a volte scandalistici e fuorvianti), potrebbe non essere necessario investire eccessivamente nella sanificazione e nella disinfezione delle superfici; al contrario sarebbe più efficace ridestinare tali risorse in sistemi di ventilazione dell’aria e nell’installazione di purificatori. Il tutto con tanto di autorevoli supporti scientifici.

Voci della scienza

Su tutti ricordiamo quello di **Emanuel Goldman**, microbiologo della Rutgers New Jersey Medical School di Newark (e autore di un noto articolo su The Lancet Infectious Diseases, che ha dato il “la” alla polemica già diversi mesi or sono), che afferma: “L’Organizzazione mondiale della sanità ha sempre evidenziato l’importanza di pulire e disinfettare le superfici nei contesti sociali, ma è difficile che SARS-CoV-2 si trasmetta tramite superfici contaminate”. Da tempo, del resto, Goldman sostiene che le superfici rappresentino in chiave di diffusione del Covid un rischio relativamente basso. E a rincarare la dose ci pensa **Linsey Marr**, ingegnere presso il Virginia Tech di Blacksburg, quando ricorda che la principale modalità di trasmis-





sione dell'infezione riguarda l'inhalazione di aerosol, e che l'attenzione alle superfici è eccessiva.

Ma le due cose non si contrappongono...

A fronte di un simile spiegamento di forze, non ci permettiamo certo di smentire le basi scientifiche di tali posizioni. Quello che ci chiediamo è perché una cosa debba escludere l'altra. Vale a dire, al netto delle percentuali, è altrettanto indiscutibile che un fattore di rischio (e non certo residuale!) sia legato agli agenti patogeni depositatisi sulle superfici. In altre parole: si può sostenere, in un momento come questo, che si stia spendendo troppo per assicurare la corretta igiene delle superfici e degli ambienti mediante procedure di pulizia accurate e costanti?

La sanificazione ambientale deve restare un caposaldo

Insomma, comunque la si guardi la sanificazione degli ambienti e la pulizia delle superfici - da espletare con la massima attenzione e professionalità - devono rimanere un caposaldo della lotta al Covid e a tutte le sue insidiose varianti. Anche perché, come stiamo vedendo, si tratta di una materia e di un rischio in continua evoluzione, ed è quindi essenziale evitare confusione sugli strumenti che ci difendono dal contagio.

Evitare la regressione

Non bisogna assolutamente dimenticare l'importanza di procedure raccomandate dalla più importante autorità sanitaria mondiale, l'OMS, e che sino ad oggi ha rappresentato una guida universale nell'indicare i corretti principi per arginare il Coronavirus. Pensare che la sanificazione delle superfici sia meno importante della sanificazione delle condotte aeree, infatti, rischia di indurre ad una regressione rispetto a comportamenti e procedure virtuose diventate di uso comune, prima tra tutte l'igienizzazione delle mani. D'altra parte se c'è una cosa importante che abbiamo imparato in questi mesi è proprio l'importanza della pulizia per scongiurare rischi anche gravi. Dopo tutto il parlare che si è fatto di emersione e di importanza della pulizia e dell'igiene, sarebbe davvero un peccato tornare indietro!

Trasmissione per via indiretta

Non mancano, anche su questo versante, autorevoli opinioni scientifiche. Come quella del professor **Alberto Firenze**, presidente dell'associazione scientifica Hospital & Clinical Risk Managers (HCRM) e docente di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi di Palermo, il quale sottolinea, accanto alla trasmissione "per via diretta" (ossia tramite droplets o aerosol ricco di particelle virali), l'importanza di tenere in

considerazione le modalità di contagio per via indiretta, tramite superfici contaminate.

La centralità della pulizia delle superfici

Da ciò nasce la centralità della sanificazione intesa come il complesso di procedimenti ed operazioni di pulizia e/o disinfezione e mantenimento della buona qualità dell'aria, che non vuole sostituirsi alle altre necessarie misure volte a ridurre il contagio per via diretta, bensì cooperare con esse al fine di aumentare la sicurezza. E attenzione: non ci riferiamo soltanto alla sanificazione straordinaria, che deve per forza avvenire una volta riscontrati casi di positività, ma alle operazioni di routine, che devono essere eseguite con accresciute frequenze e grande accuratezza, senza se e senza ma.

"Seguire le raccomandazioni OMS"

Prosegue Firenze: "Questo vale sicuramente negli ambienti sanitari, ma anche in tutte quelle condizioni che possono esporre i cittadini ad aumentato rischio di contagio, come accertato dalle evidenze scientifiche e raccomandato dall'OMS. A tal proposito occorre sottolineare che la sanificazione va condotta tenendo conto che ogni ambiente ha un suo standard ottimale che è funzione della destinazione d'uso dell'ambiente stesso e dei flussi circostanti".

